

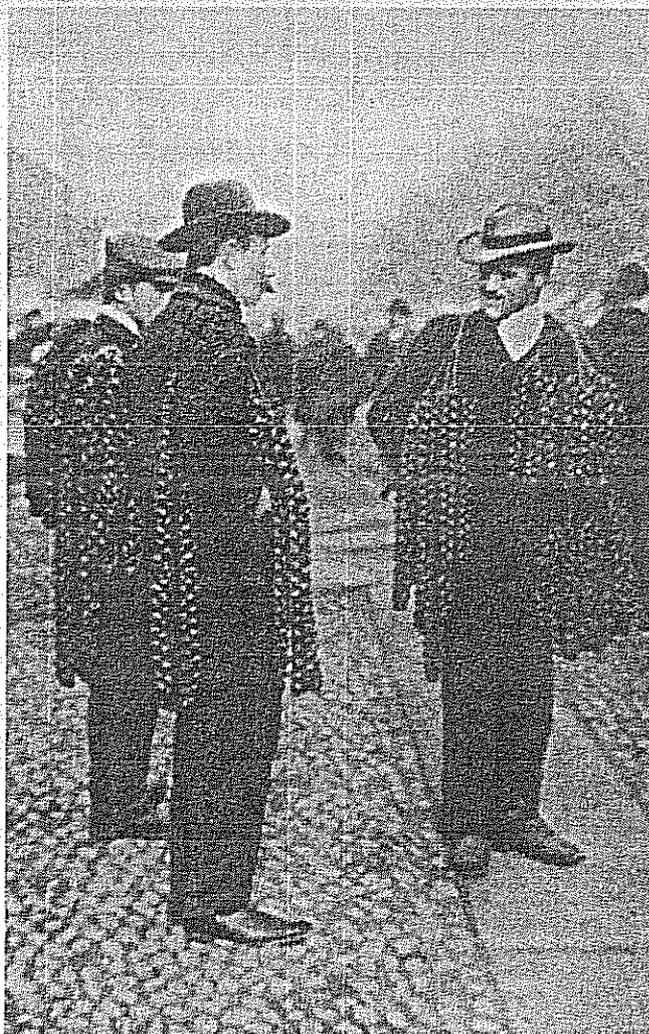
## I FIRÔTI o FIRUNÔTI

Colombo Giovanni · Ferrario Ginetta Maddalena · Lomazzi Carlotta · Ferioli

Alla festa di S. Antonio venivano da Villastanza vicino a Busto Garolfo. Caratte che usavano le castagne cotte nel forno poi le rimettevano a bagno e le donne ne le infilavano, fino a fare collane, da tre, da quattro e da sei... file.

Venivano messe come se fosse una maglia intrecciate.

Le castagne venivano messe in modo che si vedesse il fondo della castagna da vedere. *I firunôti* venivano a S. Antonio, S. Ilario e S. Giulio. Oggi non le fa perchè costa troppo la manodopera.



*I firunati* (venditori di collane di castagne, alla festa di S. Antonio).  
FOTO CERANA.

Venivano a vendere le castagne anche a novembre. Nel 1930 una collana costò 30 centesimi; nel 1949 costavano 5 lire e su ogni filone ce n'erano 100-120 di ca

A S. Antonio vendevano la carta "di cavalèr" per allevare i bachi da seta.

S. Antonio era molto sentita, tutti si recavano là e si comperavano le castagne che i lunati vendevano. Oggi non è più così.



Si potevano spendere non 5 lire ma solo una lira se si pescavano tre numeri da un sacchetto. Se la cifra totale non superava il numero cento si comperava una collana da 1 lira.

"In primavera si facevano le processioni per benedire le campagne.

Facevamo tre giorni, tre strade diverse.

Un giorno dietro l'acquedotto; un giorno verso la Garattola; un giorno verso il Cimitero.

**Palma Gianluigi · Borsetta Angelo · Castiglioni Paolèn · Don Aldo Zecchin · Torresan Olindo**

Alla festa di S. Stefano bruciavano in chiesa un pallone di bambagia con dentro degli uccelli che venivano liberati nella Chiesa.

Questa usanza c'è ancora oggi ma non si mettono più dentro degli uccelli; si brucia soltanto un pallone di cotone.

Un tempo si mettevano dentro anche dei mortaretti che scoppiavano.

**Ravizza Domenica · Rossini Gilda · Canavesi Carlo · Mondini Gino · Pigozzi Angela Bianchi**

Quella del Santo sepolcro che si faceva la domenica prima di Pasqua, andavano

dietro tante persone vestite da santi...

S. Maria Maddalena (che fingeva di specchiarsi) "*cunt ul speciu*", S. Agne capelli lunghi e una veste bianca. Le tre AVE MARIE (le pie donne), un rappresentavano la passione.

Mi ricordo che una volta uno faceva il Signore ma era ubriaco gli da bastonate... e lui... bestemmiava...

Quando c'era la Festa del Santo Sepolcro (*San Sepulcar*), prima di Pasqua domenica della Passione (Palme). In piazza S. Gregorio, si mettevano giù i banc fosse il mercato oggi; era soprattutto *UL BIANÀ* che metteva giù la frutta, fin le ca

"*LA GIÖBIA*: l'Epifania. La mia mamma tirava su per il camino una calzetta paglia e ci diceva di stare bravi perchè arrivava la giöbia e con uan cordicella la scendere. Lo faceva alla sera dopo mangiato mentre si tirava l'ora di andare a d

### **Mondini Gino**

Festa della Madonna a Maggio; tutte le sere si andava in chiesa ma prima di a facevano delle grandissime giocate.

A S. Genesio, verso la metà di Agosto... c'era una funzione al pomeriggio

### **Adobati Olga**

#### **FESTA DI SAN GENESIO**

Quando c'era questa festa, il 27 agosto, allora si faceva una festa grande e mettevo sulla strada con una cassetina e chiedevo a chi passava, erano tutti a darmi l'elemosina per la festa del Santo.

Con la raccolta abbiamo poi comprato la reliquia del Santo Genesio. Tutta la valle era addobbata con le "*zandaline*" (festoni di stoffa).



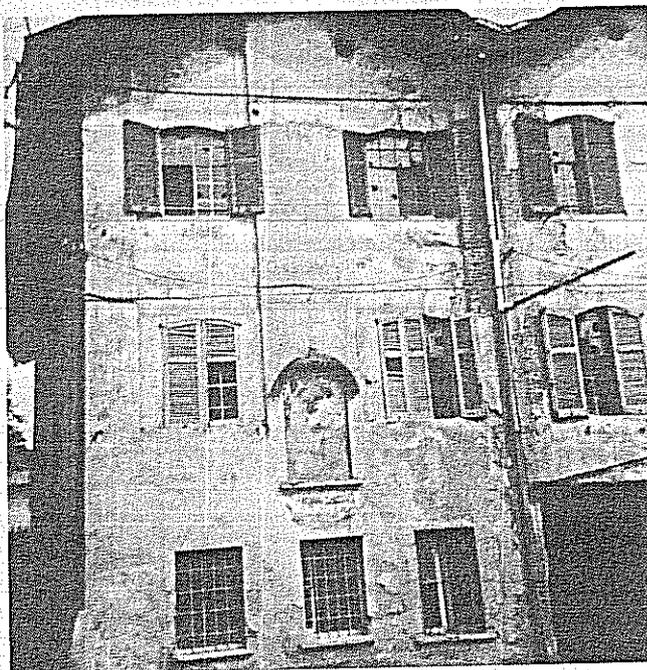
La chiesetta di S. Genesio ristrutturata dall'artista Muzio Merelli, oligiatese.  
FOTO SPAGNOLI.

Il 2 ottobre, festa della Madonna del Rosario si accendevano le candele davanti agli affreschi che'erano nei cortili e tutti si riunivano a pregare.

Nei cortillo'erano dei dipinti di santi o di Madonne e la gente si trovava qui a pregare in certi momenti dell'anno... al mese di maggio, alla festa del Rosario, quando si vendeva il granoturco, allora si diceva tutti il rosario davanti a questi dipinti... era diverso allora!

Oppure quando si batteva il grano con la *batuia*...

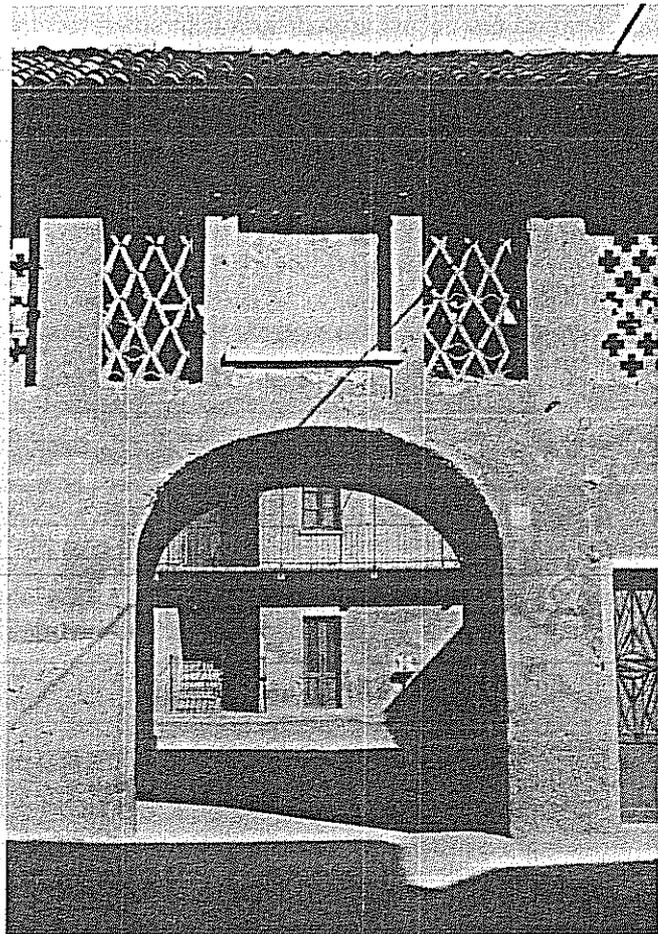
Allora si pregava davanti a queste immagini.



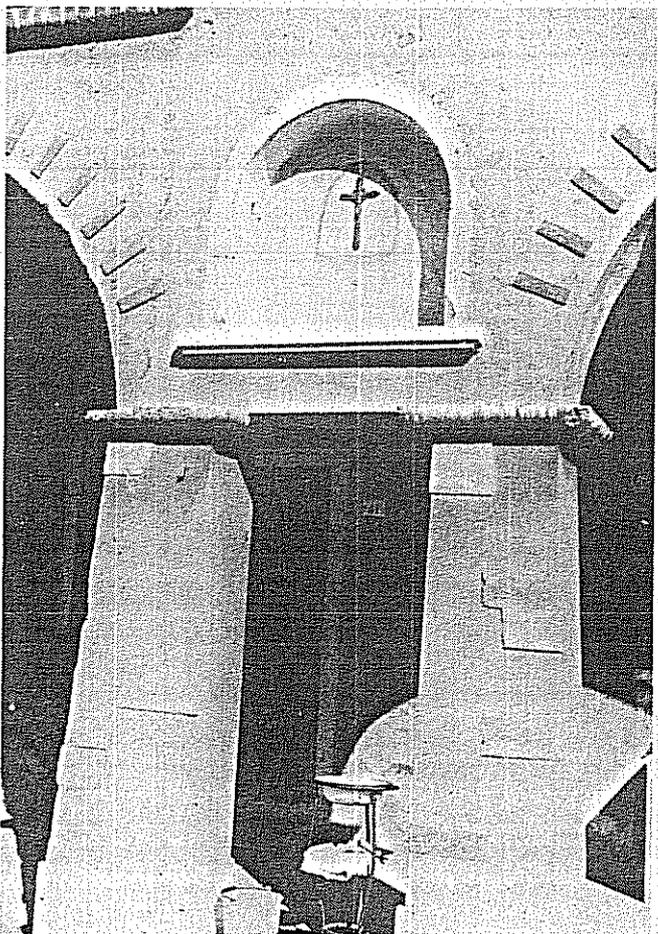
Una graziosa immagine della Madonna, al mulino BIANCHI.  
FOTO SPAGNOLI.



Affresco restaurato in un vecchio cortile della Via Mazzini.  
FOTO SPAGNOLI.



Afresco che orna l'arco  
d'ingresso alla cascina  
"Gerbone".  
FOTO SPAGNOLI.



Angolo raccolto a discreto  
nella corte della Casa  
colonica GUIDI.  
FOTO SPAGNOLI.

## SARÀ VERO...?

sa Teresina

“Un anno era venuto un frate a fare il Quaresimale e la gente, dato che era brutto, va che *“l gava la boca d'un sciatu”* (aveva la bocca di un rospo). E tutto il paese fu invaso dei rospi; si trovavano davanti alle porte, mi ricordo io; irono dopo la benedizione (*sentenza*) del frate stesso.

## USANZE:

A S. Rocco, si portavano le bestie in piazza per la benedizione.

chi Stefanina:

Quando c'era brutto tempo: prendavamo l'ulivo benedetto, dicevamo il credo perchè tempestasse

La mia mamma aveva insegnato a prendere una paletta di braci, si metteva l'ulivo e correva fuori a portarlo perchè smettesse.

Mi ricordo nel 1910 è venuto un temporale spaventoso, avevo 8 anni; ero al lavatoio a fare, sembrava notte.



Il frutteto della Villa  
Gonzaga distrutto dal  
ciclone del 1910.  
FOTO CERANA.



Operai e ragazzi apprendisti presso la ditta OGNA CANDIANI di Olgiate in una foto del 1906. FOTO CERA

### **Borsetta Angelo**

Nel 1906-1907 dalla Valsesia vennero diverse famiglie perchè occorre- vano donne lavorassero sui telai, a Olgiate Olona.

Per loro vennero costruite delle case dette "Il Pignone".

Non è sicura l'origine di questa denominazione ma si pensa che sia dovuta al fatto che era un caseggiato piuttosto complesso, per il numero di famiglie occupanti, rispetto alle case singole e abbastanza anguste del resto del paese.

Per cui il complesso era una grande "pigna" (mucchio) di appartamenti; quindi era "Pignone", (un grosso mucchio di case).

Alcuni cognomi di famiglie non sono originari di Olgiate Olona, come i Ciceri, ... erano cognomi della Valsesia.

### **Ciceri Giovanna**

"La gente che venne ad abitare al Pignone non veniva proprio tutta dalla Valsesia, ma anche dalla zona del Novarese (Cameri, Ghemme...) e vennero qui perchè c'era lavoro da quelle parti.

Il Tognella fece costruire allora il caseggiato del Pignone. Mio nonno veniva da Cameri".

### **Cognomi di gente che venne ad abitare al Pignone.**

Ciceri – Cerri Pietro – Locatelli Angelo – Gilardi Angelo.

Enrico · Borseta Angelo · Alberti Adelaide · Binaghi Rosa · Rovetta Cesare  
ari Valenti na Gedi Giannina

in il ministro Zardelli fu fatta la legge che le donne ed i bambini non potevano  
are il lavoro notturno nelle fabbriche.

in c'era seta; ma solo cotone.

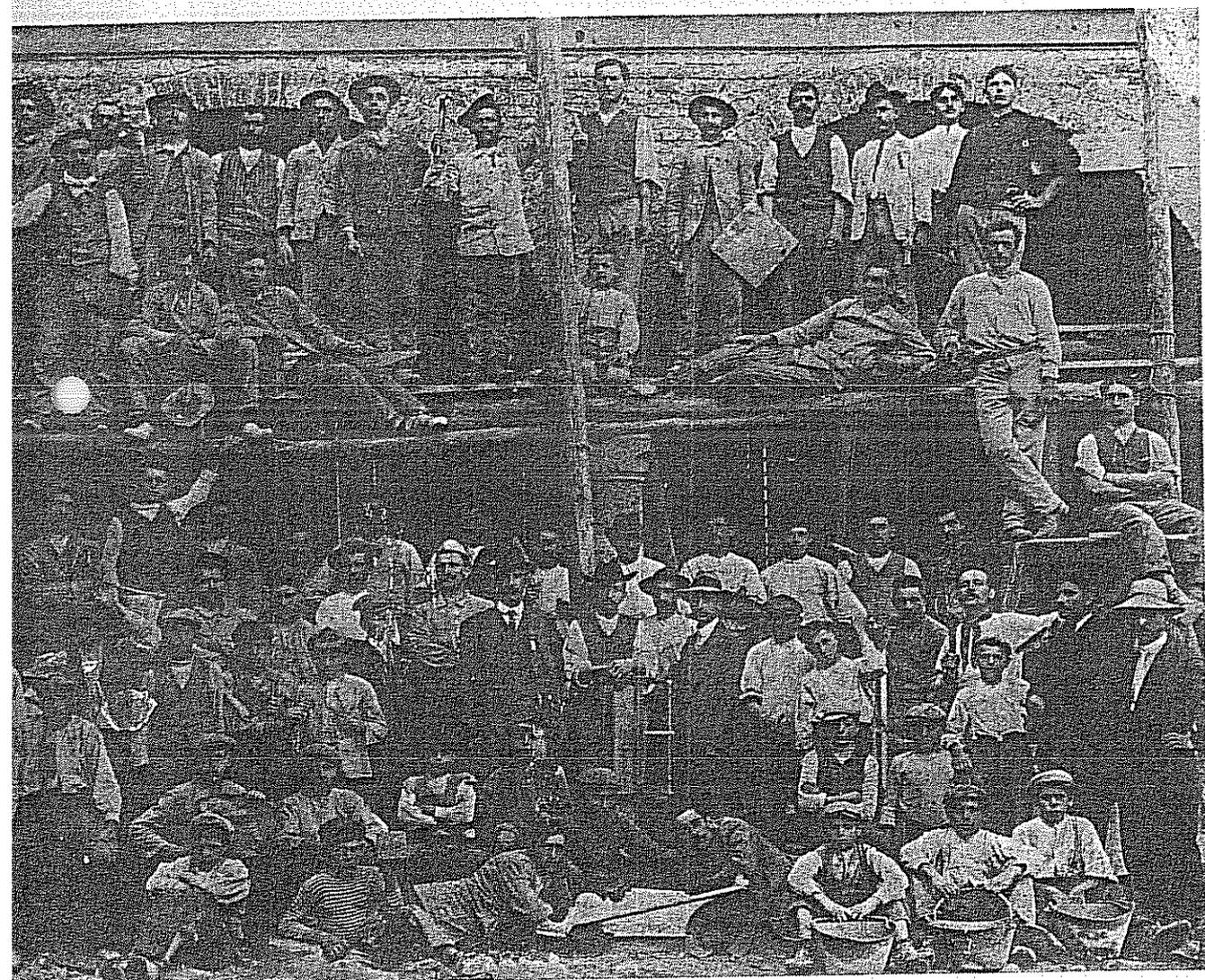
avoravamo dalle sei alle due, oppure dalle sette a mezzogiorno e dalla una e mezza  
e sei (era la giornata). Certe volte ci tenevano fino alle sette se c'era molto lavoro.  
padrone stabiliva tutto lui anche se noi non eravamo contente.

erano delle donne che erano poverissime e facevano due giornate dalle sei del  
o alle dieci della sera... In genere erano le zitelle perchè non avevano famiglia.  
magari avevano il papà vecchio.

*io 'n filanda perchè son giovane — perchè go vöia die laurà. — Me parla un giovane — che  
i a Tripoli — quando ritorna mi sposerà.*

*in filanda perchè son giovane — perchè ho voglia di lavorare. — Mi parla un giovane  
è andato a Tripoli — quando ritorna mi sposerà.*

le bambine di 12 anni che cominciavano a lavorare facevano lavori leggeri. Io ricordo  
primo giorno sono tornata a casa con le piaghe sulla mano perchè avevo scopato  
giorno. Mia mamma non mi ha compatito... perchè io non ho fatto la quinta... e mi ha



ragazzini aiutanti, olgiatesti per lo più, durante la costruzione del Collegio femminile quando venne trasferito da Olgiate a  
lavorarono gratis a questa costruzione.